



Barbra Streisand concorre all'Oscar con «Prince of Tides»

Lettera aperta: «Dategli l'Oscar» Registi tedeschi per «Europa»

Mancano ancora due mesi all'assegnazione degli Oscar (le candidature verranno annunciate il prossimo 19 febbraio) ma la corsa è già cominciata. E almeno due notizie giunte ieri da Hollywood e da New York fanno capire come la febbre per la statuetta sia quest'anno particolarmente alta: forse perché non si intravede, all'orizzonte, un vincitore annunciato come avvenne l'anno scorso con *Balla coi lupi*. Quest'anno i giochi sono tutti aperti, e tutti giocano all'insimiglianza delle proprie possibilità promozionali.

Da New York, ieri, è rimbalzato il seguito della polemica su *Europa*, il film della polacca Agnieszka Holland prodotto dal tedesco Artur Brauner. Come ricorderete, la commissione tedesca che doveva proporre un titolo candidato all'Oscar come miglior film straniero aveva scartato *Europa*, ufficialmente perché «non propriamente tedesco».

Europa è un film europeo distribuito e con successo il film negli Usa aveva reagito scatenando una campagna pubblicitaria di grandi dimensioni, ipotizzando che *Europa* fosse stato «rimosso» perché parla dell'Olocausto (il film è la storia vera di Salomon Perel, un ebreo che si finge aniano, e nazista, per sfuggire ai lager). Ora, numerosi registi tedeschi (tra i quali quasi nomi come Volker Schlöndorff, Margarete von Trotta, Werner Herzog, Wolfgang Petesen e Michael Verhoeven) hanno sposato la causa del film, scrivendo una lettera aperta ai membri dell'Academy che assegna gli Oscar perché *Europa* sia ammesso alla gara.

Due cose sono certe, in questa polemica. In primo luogo, *Europa* sarebbe un concorrente di tutto rispetto, visto che si è già aggiudicato il Golden Globe e sta ottenendo un successo del tutto insolito, negli Usa, per i film europei.

(in precedenza solo due film tedeschi *U-Boot* di Petesen e *Il tamburo di latta* di Schlöndorff, hanno fatto meglio). Inoltre, la motivazione ufficiale della commissione tedesca non regge: a far testo, in questi casi, è la nazionalità del produttore, e d'altronde già un precedente film della Holland, prodotto da Brauner (*Angry Harvest*, 1985), è stato candidato al premio Da notare, fra l'altro, che dalla Germania non è arrivato alcun titolo alternativo.

Nel frattempo, continuano negli Usa i premi minori considerati «proiezioni» attendibili per gli Oscar. Ieri la Directors Guild of America (l'associazione sindacale dei registi americani), ha annunciato le nomine del proprio premio di categoria, che verrà assegnato il 14 marzo. Registi che premiano registi, lo stesso criterio su cui si basano gli Oscar quindi, probabilmente che la classifica annunciata verrà confermata per il premio maggiore. Candidati sono Barbra Streisand per *Prince of Tides*, Oliver Stone per *J.F.K.*, Jonathan Demme per *Il silenzio degli innocenti*, Barry Levinson per *Bugsy*, Ridley Scott per *Thelma & Louise*. La Streisand è la terza donna candidata nella storia del premio (le precedenti furono Lina Wertmüller per *Pasquino Settebellezze* e Randa Haines per *Figli di un dio minore*, che poi non vinsero).

Il favorito sembra essere Oliver Stone, il cui *J.F.K.* è stato apprezzato cinematograficamente e demolito politicamente da Parigi, dove lo appena nominato «commendatore delle arti e delle lettere», il regista ha fatto sapere di sentirsi «vendicato» dall'apprezzamento dei colleghi.

Un dato statistico, assai significativo negli ultimi 43 anni, soltanto tre volte il vincitore del Directors Guild non ha ricevuto l'Oscar come miglior regista.

Applausi a Valeria Moriconi protagonista a Roma di «Trovarsi» di Pirandello per la regia di Patroni Griffi

Un testo poco rappresentato su un'attrice che si illude di rigenerarsi nell'amore Ma l'attende la solitudine

E la diva tornò sola

AGGEO SAVIOLI

Trovarsi di Luigi Pirandello regia di Giuseppe Patroni Griffi, scene e costumi di Aldo Terlizzi. Interpreti: Valeria Moriconi, Kasper Capparoni, Nanni Tormen, Anita Bartolucci, Alfonso Liguori, Silvia Nati, Cristina Fassler, Enzo Giraldo, Lino Spadaro, Lino Avendola. Produzione Teatro e Società srl. Roma: Teatro Quirino.

Questo nuovo allestimento di *Trovarsi* può essere considerato (è lo stesso regista a suggerirlo) l'ideale codicillo della pirandelliana trilogia del «teatro nel teatro». Sei personaggi in cerca d'autore, *Trac-*

no a suo modo. Questa sera si recita a soggetto - realizzata da Patroni Griffi alcune stagioni addietro per lo Stabile di Trieste impresa menzionata e memorabile, che ci rammarichiamo non sia durata più a lungo nel tempo. Opera tarda della creatività del grande drammaturgo scritta su misura, nel 1932, per Marta Abba, e a lei dedicata, *Trovarsi* ripropone il conflitto arte-vita individuando nel travaglio di un'attrice ancor giovane e già famosa, Donata Genzi, cui l'amore improvviso per un baldo giovanotto spencolato velista, Ely Nielsen (che scandivano di origine), sembra offrire l'occasione

di acquistare (o nascondere) finalmente una propria piena identità umana, sperperata troppo sino allora in tante sfuggenti, momentanee, caduche finzioni sceniche. Ma il tentativo di conciliare la verità di una passione e la sua trasfigurazione artistica fallisce, anche a causa dell'esclusiva gelosa dell'uomo, che abbandonando Donata proprio mentre ella consegue, presso il suo pubblico, il massimo dei trionfi «Trovarsi». Ma sì, ecco non ci si trova alla fine che soli» è una delle battute-chiave, e conclusive, del dramma.

Patroni Griffi, con l'ausilio del fedele collaboratore Aldo Terlizzi colloca la vicenda, all'inizio, su un palcoscenico nu-

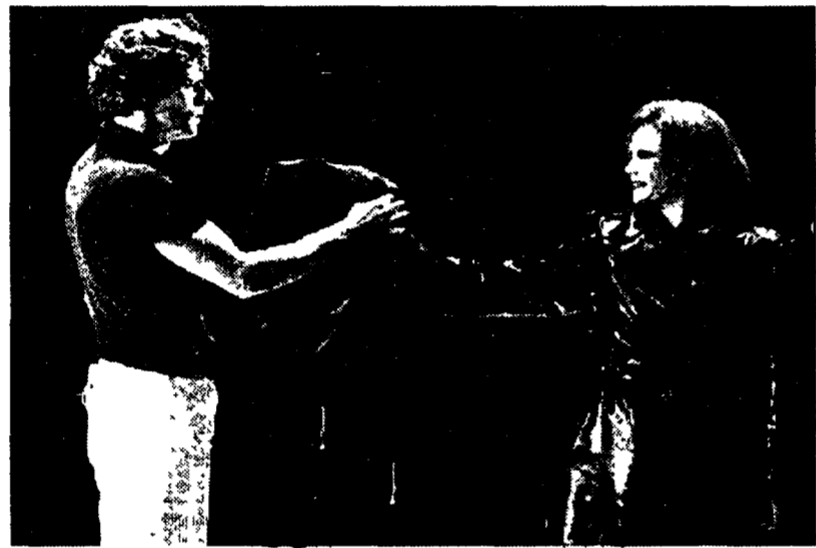
do imprimendo alla situazione d'avvio (i futili conversazioni mondano-intellettuali degli ospiti d'una villa, in Riviera, dove Donata è invitata d'onore) l'andatura svagata d'una prova e quei personaggi, declinanti spesso di per sé nella cancanatura, si atteggiavano in gesti e movimenti stilizzati, quasi di vignette animate mentre, da un lato appartata in una sembianza di camerino, «spicca la presenza muta (anticipando il suo effettivo ingresso nell'azione) della protagonista».

Poi, si sollevano leggere quante di stoffa, mazzette (felice evocazione del mondo oquero in cui solo pare essere a suo agio il futuro amante di Donata, e che sarà pronubo del loro legame), e un'essenziale altrezza accennerà via via, i diversi ambienti. Sul fondo, un bianco drappaggio più volte agitato simboleggerà un sipario teatrale, ma anche la velatura della barca sulla quale s'avventureranno Donata ed Ely a rischio soprattutto della donna, come apprenderemo all'apertura del secondo atto.

L'eleganza dell'involucro, bisogna dirlo, sottolinea per contrasto le debolezze di un testo (nel quale si avvertono strane influenze o reminiscen-

ze dannunziane o ibseniane) su cui, peraltro, la regia è intervenuta con drastici tagli e qualche aggiornamento linguistico. In particolare, è tolta via la «tirata» che suggeriva il terzo e ultimo atto (da attribuirsi, del resto, all'ipotetico copione che impegnò ora Donata, nel suo ritorno alla ribalta dopo breve assenza).

L'interpretazione di Valeria Moriconi è tesa, concentrata, rivolta, si direbbe, più all'interno della persona (con dei «sussurri» che pur pongono qualche problema alla percezione auditiva dello spettatore) che verso gli «altri», e venata, anche, di salutare ironia là dove, ad esempio, l'Attrice prevale di nuovo sulla Donna, spingendola a ripetere su varietonali, come per puntualizzare quella più giusta, una frase che doveva (in Pirandello) questa ripetizione non c'è, ma la trovata è buona) pur essere dettata di slancio dal cuore. Kasper Capparoni ha, di Ely, il presante fisico (disvelato, addirittura, in una sorta di spogliarellino non previsto dall'autore) e i modi spici. Nel rimanente della compagnia, si segnala Anita Bartolucci, Sala gremittissima, e successo assai caloroso, con numerose chiamate al proscaeno.



«Tracce» di sogni e teatro sulla scia di Sanguineti

MARCO CAPORALI

Tracce liberamente tratto da testi di Edoardo Sanguineti. Allestimento e regia di Marco Lucchesi. Costumi di Stefania Benelli. Interpreti: Tarcisio Branca, Elisabetta Cavallotti, Anna Cianca, Giuliana De Donno, Marie Giaramidaro, Irene Grazzoli, Cristina Liberati, Emma Marconini, Susanna Odevaine e Zora Velcova. Roma: Teatro Due.

Psicodrammi in musica, con racconti di sogni a più voci

che si intersecano e sovrappongono cost potrebbero definirsi *Traumdeutung* e *Proicoll*, composizioni di Edoardo Sanguineti incluse nel 1969 nel volume del Teatro edito da Feltrinelli (insieme a *K e Passaggio*). Il principio base del freudiano *Traumdeutung* («interpretazione dei sogni») e di *Proicoll*, liberamente smontati e rimontati da Marco Lucchesi nello spettacolo *Tracce* in questi giorni a Roma, è la simultaneità dei monologhi, intesi come pezzi strumentali

privi di reciproche relazioni. Azzerata la possibilità del dialogo e della ricomposizione teatrale e musicale dei singoli brani recitati, si può seguire un racconto di sogni che mima le dinamiche oniriche con esasperazione del linguaggio parlato, o si può lasciar vivere l'insieme simultaneo, prestando ascolto al trattamento musicale della parola. La molteplicità dei sensi è data dalla discordanza generatrice di un discorso che si frantuma e si ricompatta in provisioni coaguli. Su tali insorgenze di significati, ha lavorato Marco Lucchesi, allargando gli squar-



Qui accanto, una scena di «Tracce». A sinistra, Kasper Capparoni e Valeria Moriconi in «Trovarsi» al Quirino di Roma

mente disposte, si mutano in strumenti di un immaginario direttore dell'inconscio. Trovando su una scaletta al centro, la musa del teatro (Zora Velcova) è ammutolita dallo sgretolamento di ogni scenico progresso. Il caos prepotente e aggrava la coerenza, con felice dischiudersi di voci soliste, scioglimento, echi, confessioni irrelate e girotondi. Fino a creare nell'incoerenza logica una fusione di linguaggi espressivi, dove cadono le barriere tra il gergo quotidiano, il canto, la danza, il rumore di fondo e le note sprigionate dall'arpa di Giuliana De Donno, intenta ad eseguire sabbande, seguita da *Le Jardin Mentale* e tra Billie Holiday, Tom Waits, Puccini e il mistero delle voci bulgare, rinfine un «bisbis di un bisbis», a cercare una conclusione al pandemonio di contraddizioni di spezzature e di contaminazioni pregevolmente rese dalle incantate (e incantevoli) interpreti di sogni.

Al Lirico di Milano il Balletto della Scala in una serata interamente dedicata alla Spagna. Due nuove coreografie e una bellissima ripresa del lavoro di Massine con scene di Picasso

Un «Tricorno» per il governatore

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Si è tramutato in successo lo «macco subito dal balletto della Scala omesso dalle celebrazioni madrilene di settembre. La compagnia milanese avrebbe dovuto interpretare una creazione di serata, affidata al coreografo italo-americano Louis Falco, invece all'ultimo momento gli spagnoli hanno ritirato fondi e promesse e la direzione del ballo si è dovuta ingegnare in fretta per allestire un programma più economico che non tradisse lo spirito della novità «spagnola» da tempo annunciata in cartellone. Così, è nato un tritico dalla fisionomia irregolare ove brilla però un capolavoro ingustamente dimenticato come *Il tricorno* uno dei capolavori della nuova coreografia di inizio secolo grande successo dei Ballets Russes di Diaghilev al cui fronte le altre due novità del cartellone - *Notte nei giardini di Spagna* di Falco e *Mi uida* del belga Bouy - impallidiscono.

Contenuto il suo pupillo Leonide Massine grande danzatore e coreografo fantasioso, visitò l'Andalusia e a Siviglia s'imbattò in un fenomeno gitano di nome Felix. Con la furberia di cui andava fiero Massine lo ingaggiò, promettendogli un debutto nel balletto che stava preparando. Ingenuo Felix gli scionnò il suo sapere flamenco, lo istruì sui segreti del suo magistrale mestiere, ma solo alla vigilia del debutto apprese la ferale notizia che non sarebbe mai andato in scena. Al posto suo, nel difficile ruolo del mugnaio sarebbe sceso in campo proprio Massine. La leggenda dice che Felix impazzì ma intanto grazie a lui era nato uno dei primi esempi di danza ibrida l'aristocratico folklore gitano sconvolgeva e rinnovava i codici del balletto classico arricchito dal genio scenografico di Picasso.

Il Tricorno narra con rapidità e concisione la vicenda del libidinoso Corregidor o governatore che nel tentativo di sedurre la Mugnaia ci lascia le penne esultano iintera popolazione e il Mugnaio «ormione che gesticola come un torero. Non era facile la ripresa del balletto. Ma Susanna Della Pic-



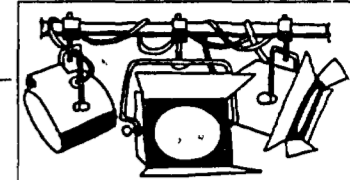
Una scena del «Tricorno» che ha debuttato al Teatro Lirico di Milano

tra ed Enrico Sportiello attenti ricostruttori e depositari del verbo di Massine, hanno compiuto miracoli. Paolo Podini nel ruolo del Corregidor ha però mostrato presenza brava e ventaglio di notevoli finchezze interpretative la correttezza con qualche smalto in più per il Mugnaio di Michele Villanova ha sempre salvato i protagonisti (Annamaria Grossi la Mugnaia) animati dalla crudele gioia di vivere del balletto.

Altra gioia «maniosa di confondersi nei roveli della vita di coppia» quella narrata da Louis Falco nel suo *Notte nei giardini di Spagna*: un collage di atti amorosi di vano realismo, compreso un pseudo-amplesso con strappo di mutandine sullo sfondo di una tritica scena con rose rosse e stilizzate fontane dell'Alhambra di Giorgio Cristini. Due i danzatori di spicco Massimiliano Volpini e Gilda Gelati. In

Mi uida, storia di una donna che vive il suo tragico passato e va serena incontro alla morte su vane canzoni antiche spagnole, spicca la bravissima Isabel Scabra ma il balletto trasuda retorica. Meglio il discontinuo Falco nonostante l'edulcorato arrangiamento delle musiche di De Falla la scarsa praticità dei costumi da sera neri del suo balletto. Nonostante le prosaiche mutandine

SPOT



STALLONE GONFIA I MUSCOLI. Dopo le polemiche sui silicone quelle sul Gerovital? Se le attrici di Hollywood (e quelle di casa nostra) non esitano a ricorrere ai bisturi per abbellire il proprio corpo, anche Sylvester Stallone riconosce di ricorrere ad un farmaco assai noto ma anche assai discusso: il Gerovital, per tenersi giovane e in forma. Intervistato dalla rivista *Longevity* il protagonista di *Rocky* e *Rambo* ha spiegato il segreto dei suoi muscoli proprio con il «surplus» di vitamine e supplementi nutritivi che assume ogni giorno. Sly ha anche confessato di ricorrere al Gerovital per allontanare il pericolo delle rughe: «Me ne faccio tre iniezioni alla settimana - ha detto l'attore - per tre settimane e due volte l'anno».

E LIZA MINNELLI DIVORZIA. Dopo 12 anni di matrimonio, Liza Minnelli ha divorziato dal produttore teatrale Mark Gero. La sentenza di scioglimento del matrimonio è stata pronunciata in serata da un giudice di New York un anno dopo la richiesta di divorzio presentata dall'attrice e cantante statunitense che aveva anche accusato il marito di abbandono del tetto coniugale. Gero, terzo marito della Minnelli, aveva acconsentito al divorzio solo dopo un accordo sulle proprietà della coppia. Liza Minnelli era stata in precedenza sposata con il musicista australiano Peter Allen e poi con il produttore Jack Haley Jr.

IN GIAPPONE UN PEZZO DI HOLLYWOOD. Aveva cominciato anni fa acquistando addirittura una villa appartenuta prima a Charlie Chaplin, poi a Cecil B. De Mille. Poi ha continuato accumulando reperti più o meno preziosi apparsi in film celebri, oppure oggetti di proprietà, in passato, di questo o quel divo. Il pezzo più pregiato della collezione, pare sia il pianoforte su cui venne suonata *Play it again Sam* in *Casablanca*, pagato l'equivalente di 200 milioni di lire. Adesso il 51enne Shuji Ichimura farà di tutto ciò un museo, un pezzo della vecchia Hollywood nel cuore di Nara, antica capitale del Giappone. L'investimento complessivo sarà l'equivalente di 7 miliardi e mezzo di lire.

AL MINISTERO UN CINEMA PER GLI STUDENTI. Comincia oggi, presso la sala cinema del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, in via della Ferratella a Roma, una rassegna intitolata «Gli studenti incontrano il cinema italiano degli anni Ottanta», organizzata dallo stesso Ministero dello Spettacolo in collaborazione con «Agiscuola» e il quotidiano *La Repubblica*. Il ministro Tognoli incontrerà circa 150 ragazzi di scuole medie inferiori romane da introdurre alla conoscenza e alla riflessione sul cinema italiano. Il primo appuntamento è con un'anteprima, quella di *On my own - Il colore dei suoi occhi*, opera d'esordio di Antonio Tibaldi, una produzione di Leo Pescarolo realizzata in collaborazione con la terza rete tv.

ENTI LIRICI: SI SCIOPERA! Il sindacato Cgil-Cisl-Uil, impegnato in questi giorni nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli enti lirico-sinfonici, ha proclamato una giornata di sciopero dei lavoratori degli enti lirici, dei teatri di tradizione e delle orchestre sinfoniche. La data sarà fissata in seguito ma cadrà certamente e entro il prossimo 15 febbraio e in coincidenza con spettacoli annunciati.

A TRIESTE UN WAGNER MONUMENTALE. Grande attesa a Trieste per il *maestro canton di Nonnberg*, l'opera di Richard Wagner che andrà in scena al teatro Giuseppe Verdi domani alle ore 19 e che sarà in replica fino al 25 febbraio. Il teatro triestino annuncia inoltre un'edizione inedita sul piano dello spettacolo, ambientata in una Norimberga raffigurata come una cittadella incrociata dalle scene di Uldenc Manani che al Verdi di Trieste ha già realizzato un memorabile *Fidelio*. La regia è firmata da Stefano Vizzoli. Sul podio, il giovane direttore Michael Luig, esperto del repertorio tedesco, ma per la prima volta interprete dei *Meistersinger*. Sul palcoscenico, oltre al folto coro del Comunale potenziato dal Honved Ensemble di Budapest, una compagnia di canto in gran parte nuova per l'Italia con la coppia americana Susan Anthony e James O'Neal nella parte di Eva e Walthar.

RENATO ZERO: NO A SANREMO. L'altro ten «Rock cafe» il programma di RaiDue, lo aveva dato come possibile partecipante al Festival di Sanremo: ieri il cantante, con tanto di comunicato, il cantante ribadisce di non aver affatto pensato e che resta ferma la sua decisione soltanto attività discografica e niente Sanremo. (Dario Formisano)

Censura totale per Sartre a Roma?

ROMA. Sartre nell'occhio del ciclone rischia l'oscuramento totale. Già censurato e vietato ai minori di diciotto anni dalla commissione del ministero dello Spettacolo, a porte chiuse potrebbe ora non andare in scena. Lo spettacolo promosso dalla compagnia «I viandanti» doveva debuttare infatti sabato prossimo al Teatro de' Servi di Roma una sala di proprietà del vicariato. «Purtroppo» spiega il regista ed interprete Marco Zangardi «il regolamento del teatro non consente di ospitare spettacoli vietati. Anche il gestore è con le mani legate». Unica possibilità l'esito positivo del ricorso che gli attori hanno presentato al ministero domani mattina si riunisce nuovamente la commissione e se il divieto viene ritirato lo spettacolo andrà regolarmente in scena. «Altrimenti dobbiamo rinunciare a tutto», dice il regista. Il Teatro de' Servi ha al suo attivo un solo precedente e illustre divieto, scattato nel 1953 nei confronti di Eduardo e prontamente revocato. Con questo provvedimento si allinea alle numerose censure dei parroci che nelle scorse settimane hanno colpito Paolo Rossi, Dario Fo e Franca Rame.

UNPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A.
Cap. Soc. 99.999.000.000 Lit. Versato
Sede e Direzione Generale
Via Nazionale, 91 - 00187 Roma
Autoscuole autorizzate dall'Istituto delle Assicurazioni (11-20-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31)

vitaliva

Gestione speciale Vitaliva
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/09/1991	%	al 31/12/1991	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 50.110.000.000	11,43	L. 50.300.000.000	11,63
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 348.476.047.834	88,57	L. 382.067.793.837	88,37
Totale delle attività	L. 438.586.047.834	100,00	L. 432.367.793.837	100,00

vitaliva90

Gestione speciale Vitaliva polizze collettive
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/09/1991	%	al 31/12/1991	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 24.450.590.000	16,74	L. 34.337.684.760	22,92
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 121.666.399.248	83,26	L. 115.489.261.332	77,08
Totale delle attività	L. 146.126.989.248	100,00	L. 149.826.946.092	100,00

VALUTATIVA

Gestione speciale Valutativa Ecu
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 30/09/1991	%	al 31/12/1991	%
Obbligazioni di organismi internazionali	ECU 200.000,00	100,00	ECU 200.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 200.000,00	100,00	ECU 200.000,00	100,00
Valore dell'ECU	Lire 1530,88		Lire 1538,20	

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987